

LITURGIA E PROGE

Educare, celebrando i misteri della fede

di don GIUSEPPE RUPPI

L'azione educativa costituisce una priorità pastorale per la Chiesa a tutti i suoi livelli e in tutte le sue articolazioni. Come è noto, l'Episcopato italiano ha pubblicato gli *Orientamenti pastorali* per il decennio 2010-2020 che «intendono offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde delle chiese in Italia nell'arte delicata e sublime dell'educazione» (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episco-*

pato italiano per il decennio 2010-2020, Presentazione. Da ora: *EVBV*). Nel capitolo 4, che si intitola significativamente *La Chiesa, comunità educante*, si pone in rilievo il compito edificativo della comunità cristiana («allo scopo di edificare il corpo di Cristo», cfr. *Ef 4, 12*), per cui «la complessità dell'azione educativa sollecita i cristiani ad adoperarsi in ogni modo, affinché si realizzi un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno

responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale», coniugando «fede, cultura ed educazione» (*EVBV*, n. 35). Trova qui spazio il riferimento al tema del progetto pastorale pensato dai Frati Minori Cappuccini di San Giovanni Rotondo per il prossimo quadriennio.

È opportuno richiamare, a modo di memoria e di stimolo, in qual modo la liturgia e la pastorale liturgica sono



TTO EDUCATIVO



stesso ci educi nel celebrare (cfr. *EVBV*, n. 22; cfr. L. GIRARDI, *Percorsi di formazione liturgica alla luce degli Orientamenti pastorali*, in *RL* 98/2 (2011) p. 275). Tra gli aspetti fondativi che vanno ancora ricordati, anche se non esplicitati dagli *Orientamenti*, si possono elencare i seguenti: "La valenza teologica della liturgia della Chiesa", in tutte le sue espressioni, quale interpretazione

considerate negli *Orientamenti* e poi come indicare il loro ruolo nella progettualità pastorale parrocchiale o di un santuario. Certo la Chiesa è chiamata a sviluppare una continua azione educativa nei confronti dei credenti, ma è ancor più vero che, nella sua vita

di fede "educata", ogni credente si lascia educare dal «Maestro interiore» e dalle diverse mediazioni della storia e della cultura ecclesiale. Per quanto riguarda l'ambito liturgico, ciò significa che occorre educare a celebrare bene la santa liturgia, poi lasciare che Dio

LA CHIESA
È COMUNITÀ
CHE EDIFICA
IL CORPO DI CRISTO
ED EDUCA ALLA
VITA CRISTIANA.



del "primato di Dio": "La trasparenza simbolica di ogni celebrazione sacramentale" per cui il credente può incontrare Dio solo in modo umano, «nella forma della comunione, della corporeità e della storicità»; da qui l'importanza della iniziazione non solo alla vita cristiana buona, ma (in essa e per essa) anche alla capacità di pregare e celebrare bene. "La forza plasmatrice, formante e trasformante", della esperienza liturgica matura e coerente, vissuta nella assemblea della propria comunità.

Celebrazione come "educazione permanente"

Nella più che millenaria traiettoria storica della istituzione parrocchiale, la liturgia è una componente dell'iniziazione

e della nuova identità del cristiano. Se la pastorale liturgica comporta, da sempre, anche aspetti di informazione, conoscenza, addestramento, abilitazione e acquisizione di competenze, essa però li sorpassa nettamente, perché intende essere la continuazione della presenza e dell'opera di Dio per la nostra salvezza (è infatti la presenza del *mysterion*). Da qui deriva giustamente la sua collocazione nell'ambito di «un progetto educativo globale» che la vita parrocchiale o quella di un santuario dovrebbe offrire sia in senso sincronico (nel momento dell'azione rituale), che diacronico (nel susseguirsi dei tempi e dei cicli liturgici). Siccome la parrocchia «Chiesa che vive tra le case degli uomini, continua ad essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente» (EVBY, n. 41), essa rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l'educazione

e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti, favorisce lo scambio e il confronto fra le generazioni, e dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire la persona umana.

Pastorale liturgica educante

Si possono allora ipotizzare alcuni passi, fattori costitutivi della pastorale liturgica e sacramentale che vogliamo individuare in nove tappe.

Armarsi di una "buona metodologia di teologia pratica" (o pastorale), che aiuti a impostare l'azione ecclesiale nei classici capitoli che assicurano armonia e coerenza, oltre che efficacia e fruttuosità.

Sviluppare una "pastorale integrata" che, pur rispettando la specificità di ciascuna azione ecclesiale, non dimentichi che il destinatario è "uno" ed è chiamato a vivere in profonda unità la sua esperienza di fede; da qui l'esigenza di favorire una convergenza e una sinergia fra tutti i soggetti ecclesiali e le molteplici istituzioni che possono contribuire alla causa educativa (cfr. EVBY, nn. 36-51).

Promuovere una vera "ars celebrandi", nella più vasta accezione di questa espressione che implica una grande



► IL SANTUARIO DI PADRE PIO SI PONE COME LUOGO CELEBRATIVO ED EDUCATIVO ALLA FEDE. ◀





cura nella pratica celebrativa, tenendo conto dei nodi problematici della cultura contemporanea (cfr. *EVBV*, nn. 9-13) e delle dimensioni caratteristiche della vita secondo lo Spirito (cfr. *EVBV*, nn. 22-24).

Rafforzare e diversificare il cantiere dell'“iniziazione (cristiana)” che, oltre ai diversificati soggetti anche nuovi, pone diverse sfide come la disarticolazione cronologica e teologica dei sacramenti, della loro forma e del loro ordine, la valorizzazione dell'eucaristia domenicale, l'intreccio tra cammino catechistico, momento liturgico e vita ecclesiale.

Organizzare in forma sistematica la formazione e l'aggiornamento dei “ministeri liturgici”, sia ordinati che lai-

cali, senza dimenticare le altre componenti delle assemblee cristiane e i collaboratori diversi, talvolta raccolti nel gruppo liturgico parrocchiale.

Conservare e curare i “luoghi e gli spazi, gli strumenti e sussidi per la liturgia”, compresi i nuovi e antichi linguaggi dell'arte per la celebrazione; unire alla tutela e valorizzazione del patrimonio di edifici e di opere ereditati dal passato, «la ricerca di nuovi linguaggi, non autoreferenziali arricchiti dalle acquisizioni di quanti operano nel campo della comunicazioni, della cultura e dell'arte» (*EVBV*, n. 41).

Ordinare e arricchire i “fattori cronologici e temporali”, il mantenimento dei ritmi vitali e calendariali delle successioni e delle durate celebrative, co-

me pure della formazione all'uso corale della parola proclamata e intonata (canto e strumenti musicali), con l'attenzione a mantenere fedeltà e ad ampliare giudiziosamente la qualità dei testi e dei canti, attingendo alle possibilità e varianti offerte sia dai libri liturgici che dai repertori musicali.

Utilizzare e purificare i sentimenti della “pietà popolare”, talvolta strettamente congiunti con la celebrazione liturgica (*EVBV*, n. 44).

Dedicare attenzione alle “nuove mobilità dei fedeli”, sia dei residenti che degli immigrati; favorendo l'incontro e la reciproca accoglienza, anche celebrativa, di «molti di coloro che giungono da lontano» e «sono fratelli nella stessa fede» (*EVBV*, n. 14). ■

OCCORRE EDUCARE
CELEBRANDO BENE
LA LITURGIA E
LASCIARSI EDUCARE
DA DIO NELL'AZIONE
LITURGICA.

